

**Terza età**  
«Più impegno del Comune per i centri»

■ Per cinque anni vi abbiamo inviato lettere, denunce, richieste d'incontro per discutere e risolvere i problemi degli anziani. Non ci avete mai risposto. Nessuno di voi ha mai alzato un dito. Noi per il momento continuiamo a scrivervi. Ma un giorno potremmo anche decidere di rivolgerci alla magistratura». Il Coordinamento cittadino dei centri anziani torna alla carica. Con una lettera inviata, tra gli altri, al sindaco Carraro e agli assessori ai servizi sociali, al bilancio, al decentramento e al provveditorato, gli anziani chiedono nuovamente di essere ricevuti «per spezzare l'indifferenza con cui l'amministrazione comunale si è sempre occupata dei nostri problemi». Problemi che vanno dallo stanziamento dei fondi alla pulizia dei centri anziani, all'acquisto degli aiuti.

«Si dice che nei centri anziani stiamo sempre a giocare a carte e a ballare... è scritto nella lettera... Ebbene, è vero. Ma nessuno voi sa quanto tempo occorre per organizzare queste attività ricreative. E che non è facile lavorare quando le autorità politiche del Comune non sanno che mostrare indifferenza. In questi cinque anni nessuno di voi ha sentito il dovere di risolvere alcuni dei nostri problemi, almeno i più gravi». Al sindaco Carraro il Coordinamento cittadino ha chiesto un incontro urgente con una delegazione di anziani.

**Sin. giovanile**  
«Troppe multe ai motorini»

■ «Stiamo assistendo nelle strade della città a numerosi posti di blocco della polizia municipale che sembrano avere come unico scopo fermare i motorini in circolazione e, eventualmente, accertare irregolarità, sequestrare come previsto dal codice della strada i ciclomotori. Niente da dire se non si avesse la sensazione che questa manovra sia pensata non tanto per garantire una migliore viabilità quanto per raggiungere un fine deterrente e più funzionale alle casse del Comune». L'attacco secco di un comunicato diffuso ieri dalla Sinistra giovanile. La denuncia di una politica «antimotorini» dell'assessore al traffico viene da una delle associazioni ad essa affiliate. «Roma la città futura».

«Non ci sembra coerente la politica del Comune che alterna a periodi di totale disinteresse periodi di controlli eccessivi e mirati a disincentivare una forma di circolazione (quella sui due ruote)», prosegue il comunicato di «Roma la città futura» che potrebbe risolvere in parte il problema del traffico.

Dopo la denuncia una proposta. «Una seria politica di educazione stradale condotta nelle scuole», sostiene l'associazione territoriale legata alla Sinistra giovanile - può fare molto di più che le centinaia di multe a cui il Comune sta ricorrendo».

La relazione di Minelli ha aperto il congresso della Camera del Lavoro 565 i delegati presenti in sala

Oggi parlano Vento, Albini e Bertinotti, domani Del Turco Seguiranno le votazioni e l'elezione del segretario

**Donne, anziani e immigrati**  
**La Cgil punta sul «sociale»**

Donne, anziani e immigrati e poi efficienza nell'amministrazione pubblica e la definizione di una politica industriale «concertata» con sindaco e imprenditori: sono i punti centrali della relazione di Claudio Minelli, segretario Cgil, che ieri ha aperto il tredicesimo congresso della Camera del Lavoro di Roma. Oggi la parola a Fausto Bertinotti, Pierluigi Albini e Fulvio Vento. Domani chiude Ottaviano Del Turco.

ADRIANA TERZO

■ «C'è bisogno di un sindacato che guardi con attenzione all'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, alla crescita della popolazione anziana, all'emergenza immigrati, all'organizzazione che «si sporcò le mani anche nelle grandi questioni delle scelte economiche e produttive della città sedendosi al tavolo con sindaco e imprenditori». Claudio Minelli, segretario generale della Cgil, raccoglie gli applausi dei 565 delegati intervenuti ieri mattina al tredicesimo congresso della Camera del Lavoro di Roma. Lo seguono attenti i rappresentanti di entrambe le mozioni, moltissimi socialisti fra cui Roberto Villetti direttore dell'Avanti, Agostino

La relazione di Minelli - ha spiegato Minelli - attualmente rappresentano il 32% della forza lavoro 1989 delle quali occupate nel terziario. Ma il lavoro femminile spesso si deve districare tra gli svantaggi dell'inefficienza dei servizi pubblici, non esiste una valorizzazione professionale. Questo stato di cose rende importantissimo nella nostra città una politica sindacale sulla specificità dell'occupazione femminile e sulla esigenza di aprire una vera e propria vertenza sullo «statuto dei diritti delle lavoratrici». Sull'emergenza anziani, Minelli ha sottolineato l'esigenza per la Cgil di impegnarsi per la riforma previdenziale ormai ferma da decenni che agganci le pensioni alle dinamiche degli stipendi e perché sia avviato un piano di interventi straordinari. «Per quanto riguarda gli immigrati - ha detto ancora il segretario della Cgil - non possiamo nasconderci che la questione pone grandi problemi, ma su questo non dobbiamo chiuderci ma anzi misurare la nostra cultura della solidarietà. Occorre una svolta decisiva nella politica sociale da parte del Comune con interventi seri e concreti. Invece, finora, ci

siamo scontrati con l'assoluta inefficienza delle risposte istituzionali». Dal canto suo, Carraro ha precisato che «per trasformare la città, occorre il concorso più ampio fra tutte le forze politiche e sociali». «Per questo - ha spiegato il sindaco - il cambiamento dell'ottica che vede istituzioni e sindacato come interlocutori e non come contrapparti produrrà certamente effetti benefici per la città».

La relazione di Minelli è piaciuta ad Ottaviano Del Turco, che l'ha definita «la migliore sentita in trenta anni di attività. Minelli ha fatto una cosa complicatissima: ha parlato dei problemi della gente. Può sembrare banale, ma per me è una rivoluzione». Anche Carlo Leoni l'ha apprezzata. «Soprattutto - ha detto il segretario romano del pds - per il forte accento posto alla denuncia dei problemi sociali e alla necessità per il sindacato di farne una questione prioritaria». Un po' meno soddisfatti i rappresentanti della mozione di minoranza. Oggi parlerà Fausto Bertinotti, promotore di «essere sindacato». «Ma come può il sindacato proposto da Minelli chiedere Antonio Castronovi,



**Poca acqua e sporca**  
**A Civitavecchia**  
**sempre vietato bere**

È ancora vietato bere acqua dai rubinetti di Civitavecchia: è inquinata e pericolosa per la popolazione. L'ordinanza di divieto firmata sabato scorso dal sindaco è stata con fermata ieri dopo le ultime analisi che hanno evidenziato la presenza di colibatteri e coliformi fecali. Ad aggravare la situazione sopraggiungono gravi danni all'acquedotto dell'Orlino: è un colabrodo che perde acqua da più parti.

SILVIO SERANGELI

■ Vietato bere dai rubinetti di Civitavecchia, ieri è stata confermata l'ordinanza del sindaco che da sabato vieta l'uso potabile dell'acqua. Le prime analisi, effettuate dal laboratorio di igiene della Usl Rm 21, avevano individuato la presenza di 80 colibatteri e 6 coliformi fecali per ogni litro dell'acqua che proviene dalle condutture dell'Orlino.

Le analisi, ripetute lunedì, hanno dato ancora esiti positivi: i livelli d'inquinamento sono leggermente diminuiti, ma la situazione è di grave rischio. Ieri mattina, in una riunione, Comune, Usl e tecnici hanno deciso di bloccare l'acquedotto inquinato se le nuove analisi dovessero fornire ancora risultati sfavorevoli.

Una decisione non facile, che potrebbe aggravare una situazione d'emergenza anche per quanto riguarda l'erogazione dell'acqua in molte zone della città.

Proprio in queste ultime settimane si sono verificati alcuni grossi guasti all'acquedotto principale del Nuovo Mignone, in località Ferroni. L'acquedotto del Medio Tirreno, fra Tuscania e Tarquinia, è ormai ridotto ad un colabrodo. Il risultato è una perdita notevole d'acqua e un indebolimento dei rifornimenti.

La probabile chiusura dell'Orlino, che eroga 25 litri al secondo, metterebbe in crisi l'intero sistema. Gli acquedotti di Civitavecchia mescolano infatti le loro acque in vasconi comuni.

Ma in città le spiegazioni tecniche non convincono. Si considerano con sospetto le giustificazioni.

Il dato sconcertante rimane quello di ventimila utenti che non hanno da anni un servizio sicuro, mentre si vedono aumentare sistematicamente le bollette. «Ci siamo abituati, che dobbiamo fare?», rispondono alcuni anziani alla fontanella della stazione. L'unico punto per riempire bottiglie e girbe di acqua potabile. «È una abitudine», dicono alcune signore, «a casa abbia non sempre un deposito, anche d'inverno. Perché quando c'è l'acqua spesso si rompono le condutture».

Una situazione a rischio permanente. Negli ultimi anni si sono contate sette ordinanze di divieto di uso potabile. E quella di questi giorni deriva dalle caratteristiche di un acquedotto che scende a cielo aperto in aperta campagna, a Cana e Monterano, proprio dove iascolano le mandrie allo stato brado.

Acqua minerale: questa la soluzione di gran parte della popolazione, che si è abituata alle lunghe file davanti alle fontanelle. «Perché ci hanno detto che l'acqua non era potabile tre giorni dopo aver fatto i prelievi?», si chiedono alcune donne che riempiono le bottiglie vicino all'acquedotto di via Morlanucci.

In molti non sono neppure informati del divieto: «Pensavamo che fosse stato tolto, sulla fontanella non c'è nessun avviso». I cartelli sono scomparsi nel pomeriggio di ieri. Ma la gente si preoccupa di fare scorte di acqua minerale nei supermercati, perché prevede ancora molti giorni senz'acqua.

**Villa Torlonia**  
Risorge l'associazione «Ci batteremo per sconfiggere l'incuria»

■ Qualche variazione nel nome, ma nessun cambiamento nella sostanza. È l'Associazione culturale «Villa Torlonia» che, sciolta a maggio, si ripresenta ora sotto la scritta «Centro incontri «Villa Torlonia»», ieri, al centro culturale «La Magliolina», che sarà, almeno provvisoriamente, la sede della rinata associazione. Carlo Autiero (presidente della nuova organizzazione e ex presidente della vecchia) ha illustrato i fini e le caratteristiche di questo centro. Lo scopo primario rimane quello di fornire idee e sollecitare interventi per il «restauro», ambientale e quello effettivo degli edifici, di Villa Torlonia. Una situazione di incuria che dura da anni e che, nonostante i gravissimi incidenti avvenuti, non trova ancora ogni risoluzione. L'ex associazione, nata nell'87, aveva già operato negli anni scorsi affinché le istituzioni interessate prendessero atto del degrado e dell'abbandono della Villa e agissero di conseguenza. Dopo la tragedia in cui qualche tempo fa perse la vita una bambina, l'ex associazione si fece carico di una causa civile. Ora, anche in seguito all'ulteriore, seppur non così grave, incidente, in cui è andata distrutta, per un incendio, parte della Casina delle Civette, il Centro interventi «Villa Torlonia» torna in campo.

«L'incuria», dice Carlo Autiero, «l'abbandono degli uffici museali lasciati in mezzo alle sterpaglie rivela l'urgenza di porre fine al più presto ad uno stato di cose indecoroso e inaccettabile per la città di Roma».

Ma questo nuovo centro, oltre a battersi sul fronte del recupero ambientale, intende promuovere attività culturali, in particolare attività musicali e teatrali. Uno degli intenti è, infatti, quello di effettuare (come si era cercato di fare negli anni scorsi con scarsi risultati) concerti all'interno di Villa Torlonia. Lo spazio prediletto è quello di fronte al Teatro Ramondi il quale, tra le altre cose, a parere dell'associazione, dovrebbe essere riattivato. Ma la Villa che si affaccia sulla via Nomentana è solo «un fatto emblematico del degrado e dell'abbandono dei beni culturali». E, infatti, il Centro incontri intende operare su tutti i casi di mancata rivalutazione del patrimonio storico e culturale, compreso quello che riguarda le tradizioni popolari e folkloristiche. Proprio con quest'ultimo aspetto il Centro incontri comincia a muoversi. Per domenica 13 ottobre l'associazione organizzerà una gita al santuario di Greccio, dove è nato il presepe, e all'Abbazia di Farfa. In entrambi i posti verranno organizzati concerti di pianoforte e organo all'aperto.

**Magliana. Una scuola dove si sperimenta l'inserimento di bimbi Rom resta senza insegnanti Ieri un incontro infruttuoso al Provveditorato. La nuova riforma taglia le attività integrative**

**Niente più maestri per i nomadi**

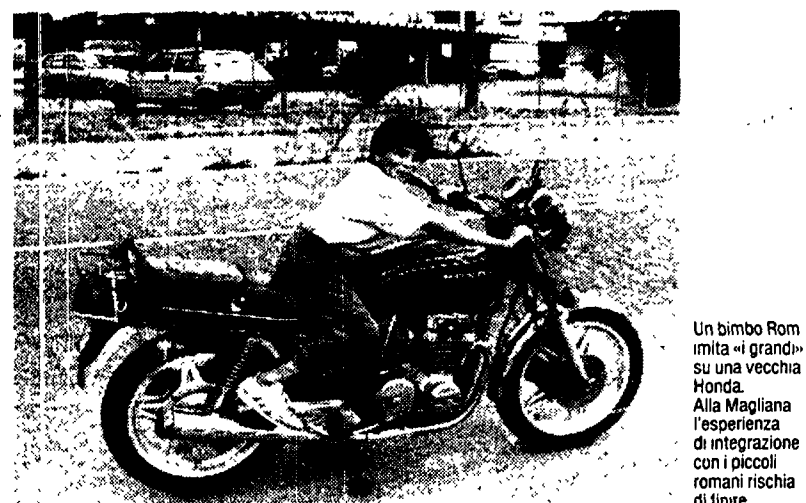
Niente insegnanti per l'integrazione dei bimbi nomadi, niente attività integrative nel pomeriggio. La scuola elementare «Graziosi» della Magliana, una delle esperienze educative più nuove a Roma, rischia di essere dimezzata proprio dalla legge di riforma scolastica. I maestri ora devono dar man forte ai colleghi nelle classi. Ieri una protesta dei genitori al Provveditorato.

RACHELE GONNELLI

■ Rimanere a scuola il pomeriggio a impiastriare con i colori, a fare amicizia con i bambini nomadi. I trecento bambini della scuola elementare «Graziosi» alla Magliana quest'anno non lo potranno più fare. Rischia di infrangersi contro la riforma della scuola proprio una delle esperienze più importanti nate a Roma negli ultimi anni. Per l'integrazione con i bimbi nomadi, ad esempio. Tre anni fa i genitori del quartiere non li volevano. «Sono sporchi», dice la gente, «portano le pulci ai nostri figli». Ma la scuola si era organizzata: comprando docce, lavatrici e ferro da stiro. Ogni mattina con tre maestri imparavano a lavarsi. «Ma non solo questo», dice una delle responsabili, Anna Pepo - «era anche un modo per socializzare e aiutarli a esprimersi in italiano».

Poi c'è il problema dei ragazzi handicappati. Alla «Graziosi» anche quest'anno se ne sono iscritti 14, alcuni con menomazioni gravi: un sordomuto, tre in carrozzina a rotelle, un ragazzo autistico. Fino all'anno scorso venivano seguiti da sei insegnanti di sostegno. Quest'anno saranno soltanto cinque.

Infine due classi intere di bambini che avevano chiesto il tempo pieno, ora rischiano di non avere neppure l'attività integrativa pomeridiana. Fino all'anno scorso funzionava così: due pomeriggi alla settimana di attività didattica «modulare» e altri tre di attività integrativa: musica, sport, corsi di manipolazione e disegno. «Eravamo riusciti a organizzare questo orario, dalle 8 e 30 alle 16 e 30. Ma adesso che ci hanno tolto tre insegnanti non sarà più possibile», dice sconsolato il vice direttore Piero Castello. Non è un disastro di poco conto. Alla Magliana ci sono molte



Un bimbo Rom imita i grandi su una vecchia Honda. Alla Magliana l'integrazione con i piccoli romani rischia di finire

ma me che prestare servizio a ore nelle case per mantenere i propri figli, in genere a lavoro nero». Ora non sappiamo che pesi prendere - dice Maria Rosaria Poffio - «Mi sto separando da mio marito e devo lavorare, in un lavaggio macchine. Non posso lasciare mia figlia Tamara a giocare per strada, alla Magliana c'è troppa delinquenza, troppa droga». E aggiunge, sempre in tono calmo e deciso: «È inutile che facciamo le leggi per tutelare la dignità delle donne se poi non ci consentono di guadagnare il pane senza paura per i figli».

Ieri mattina una delegazione di docenti e genitori della Magliana, in tutto una trentina di persone, è andata a protestare in Provveditorato. Ma è stato un buco nell'acqua. «I direttori didattici sono stati avvertiti per tempo», dice Paolo Menelao del Provveditorato. «Prima a marzo e poi a giugno gli è stato chiesto l'organico necessario. E sapevano che gli insegnanti di attività integrativa sarebbero dovuti andare a dar man forte nell'attività modulare prevista dalla riforma. Il Provveditorato ha chiesto nuove assunzioni per mantenere anche le attività integrative ma è difficile che il ministero risponda positivamente». Piero Castelli sostiene invece che «la legge di riforma è un alibi». «O almeno», dice - «se applicata rigidamente rischia di buttare a mare realtà anche piccole ma importanti come la nostra».

Un decreto ministeriale lo rimuove dal consiglio comunale di Ladispoli  
**Destituito l'ex dc Sante Esigibili**  
**«Ha troppe condanne penali»**

■ Sante Esigibili, ex presidente della Usl Rm 22, ex esponente di spicco della Democrazia cristiana di Ladispoli, ora non è neppure consigliere comunale. Un decreto ministeriale del 22 agosto lo ha rimosso dalla carica che occupava nel Consiglio comunale di Ladispoli per le «numerose condanne penali per i reati di assegnazione a ruolo, ricettazione e concorsi in concussione». Insomma, secondo il governo, quel consigliere non è più degno di restare a sedere tra i banchi dei politici che amministrano la cittadina sul litorale romano.

Ma l'ex cavallo di razza della Dc del litorale respinge le accuse e presenta ricorso contro il decreto. Un'impresa non certo facile per una carriera da qualche tempo in declino, che lo ha costretto

ad uscire dalla Democrazia cristiana e, nelle elezioni comunali dello scorso maggio, ad inventarsi una lista civica.

Proprio la sua candidatura aveva fatto scattare l'istanza di improponibilità da parte del prefetto di Roma, Alessandro Voci. Il riferimento più diretto: la condanna per concorso in concussione che Esigibili aveva subito dal tribunale di Civitavecchia il 7 novembre dell'89. Una storia di tangenti, finita male per l'allora presidente-padrone della Usl che comprende i comuni di Ladispoli, Cerveteri e Bracciano. Esigibili avrebbe preteso una consistente mazzetta dal titolare della ditta Irs, che forniva i pasti all'ospedale di Bracciano. Solo così la Irs avrebbe avuto dalla Usl i soldi di una vecchia fornitura. Ma all'appuntamento con l'emissario di Esigibili arrivarono i carabinieri. E il presidente della Rm 22 fu condannato a due anni e dieci mesi, senza sospensione della pena, con l'interdizione dai pubblici uffici.

Sempre la gestione dell'ospedale di Bracciano procura il secondo processo all'esponente democristiano che, qualche tempo prima, aveva lanciato la crociata per la sepultura dei feti abortivi nel cimitero della cittadina del lago. Anche questa volta una storia di tangenti, richieste alla ditta Sala, che aveva l'appalto della manutenzione degli impianti tecnologici dell'ospedale di Bracciano.

Esigibili questa volta viene assolto. Ma il quadro non cambia. Da presidente della Usl, segretario e capolista democristiano, ormai è un per-

UNIONE COMUNALE ALBANO

**Festa de l'Unità**  
13 - 22 settembre

Villa Comunale (Doria)  
ALBANO LAZIALE

Venerdì con l'Unità una pagina di

**LIBRI**

Palazzo Valentini (Salone della Provincia)  
Venerdì 20 (ore 16/20). Sabato 21 (ore 9-13)

«Italia-ambiente» promuove un incontro internazionale insieme all'assessorato alla cultura della Regione Lazio

**«EMERGENZA CITTÀ»**

Relatore sarà il dottor Roberto JAVICOLI

Hanno assicurato i loro contributi con apposite relazioni:  
Walter Finkbohner (Zurigo); Mohamed Hamza (Cairo); Roberto Visentin (Roma); Domenico Celestino e Francesco Mammana (Roma); Calogero Quattrocchi (Roma).

Hanno aderito:  
Eduardo Missoni, Giorgio Fregosi, Vittorio Parola, Esterino Montino, Daniela Monteforte, Piero Rossetti, Fulvio Vento, Pierluigi Albini, Augusto Battaglia, Luigi De Jaco, Adriano La Regina, H. Knoflacher, dell'Università di Vienna; Marcello Pazzaglini, Maurizio Pietropaoli